

◆ IDOP - Novembre 2016 ◆

Nella prima metà di novembre, l'Alleanza Evangelica sponsorizza la **Giornata internazionale di preghiera per la chiesa perseguitata o IDOP** (*International Day of Prayer for the Persecuted Church*: www.idop.org). Una parte consistente della famiglia evangelicale si trova a fronteggiare situazioni di privazione della libertà religiosa in zone diverse del mondo. La persecuzione, nelle sue molteplici forme, è la realtà entro la quale molti cristiani devono sopravvivere e avanzare. L'IDOP è promossa in collaborazione con agenzie evangeliche che si occupano in modo specifico di sostenere la chiesa perseguitata (per esempio, *Porte Aperte*). Insieme alla preghiera per bisogni specifici, sono incoraggiate azioni di appoggio alla causa della libertà religiosa tramite l'invio di petizioni e appelli alle autorità che la negano. L'IDOP viene organizzata in numerose città all'interno di una cornice di collaborazione tra le chiese locali.

Per altri materiali IDOP, cfr. https://www.porteaperteitalia.org/entra_in_azione/prega/idop/

Sofferenza e Trionfo

20 anni della Giornata Internazionale di Preghiera per la Chiesa Perseguitata - IDOP

Come afferma la Bibbia, e come si può constatare nella realtà quotidiana dei cristiani in tutto il mondo, la vita cristiana è una chiamata alla gloria in mezzo alla sofferenza. La persecuzione, nelle sue diverse forme è sempre presente tra i cristiani. A volte sono discriminati, oppure aggrediti fisicamente, spesso sono costretti a subire violenze di ogni tipo, fino ad arrivare alla morte. In Ebrei 13,3, la Bibbia indica ai cristiani di identificarsi con coloro che soffrono, pregando come se fossero essi stessi a subire la persecuzione.

In linea con l'imperativo scritturale, negli ultimi vent'anni la *Giornata internazionale di preghiera per la chiesa perseguitata (IDOP)*, ha unito milioni di cristiani in tutto il mondo, con questo spirito: se uno soffre, noi tutti soffriamo.

Le statistiche parlano chiaro: la persecuzione è la realtà quotidiana di almeno cento milioni di cristiani in tutto il mondo. Non ci sono solo le realtà visibili e conosciute. Molti di loro spesso soffrono nel silenzio e nell'isolamento.

Nel corso di questi venti anni l'IDOP ha offerto una piattaforma per far emergere queste storie e sostenere chi soffre, attraverso l'incoraggiamento della preghiera e la solidarietà. I cristiani perseguitati possono sapere di far parte di una famiglia più grande di credenti, che soffre e lotta con loro.

Il ventesimo anniversario è anche l'occasione per considerare la notevole crescita dell'IDOP, che oggi è osservata in più di cento paesi in tutto il mondo. Dopo due decenni il movimento IDOP è più grande e più forte, a testimonianza dell'impegno di Dio stesso verso il suo popolo. Crediamo fermamente nell'ascolto delle preghiere da parte di Dio e nel suo intervento per rafforzare chi soffre per la propria fede in Gesù Cristo, anche attraverso il servizio della IDOP. Le Scritture lo affermano e noi ne siamo convinti: il dolore fa parte della realtà attuale dei cristiani, ma il trionfo è la loro ricompensa finale.

Vi invitiamo quindi anche quest'anno a unirvi a noi nella preghiera per le nostre sorelle ed i nostri fratelli sofferenti, dovunque essi siano nel mondo, affinché rimangano fermi nella loro fede, fidandosi delle promesse di Dio in Cristo.

Benedizioni.

Godfrey Yogarajah

Commissione per la Libertà Religiosa dell'Alleanza Evangelica Mondiale – Direttore esecutivo

Suggerimenti per lo svolgimento dell'incontro IDOP

- ◆ Introduzione:
 - video di presentazione
 - benvenuto del coordinatore del distretto
- ◆ Canto
- ◆ Meditazione biblica sulla sofferenza dei cristiani
- ◆ Canto
- ◆ Panoramica generale sulla situazione mondiale dei cristiani perseguitati
- ◆ Alcune preghiere dei partecipanti
- ◆ Testimonianze di persone direttamente coinvolte nella persecuzione
- ◆ Preghiera in gruppi per l'area geografica della persona che ha testimoniato
- ◆ Presentazione della situazione di un'area geografica specifica (Medio Oriente, Asia, ecc.)
- ◆ Preghiera in gruppi
- ◆ Presentazione della situazione della libertà religiosa in Italia
- ◆ Preghiera in gruppi
- ◆ Canto con offerta per la Commissione per la libertà religiosa dell'Alleanza Evangelica Mondiale
- ◆ Preghiera finale

☐ Panoramica generale su Medio Oriente e Nord Africa

La situazione della sicurezza e dei diritti umani in gran parte del Medio Oriente e del Nord Africa continua ad essere molto fragile, spesso con implicazioni dirette per le comunità cristiane di tutta l'area. Presentiamo qui una rapida carrellata di informazioni allo scopo di sensibilizzare e responsabilizzare alla preghiera. Mancano informazioni su Turchia ed Egitto, perché già presentate in maniera più ampia in altre schede. Per ulteriori informazioni si possono consul-

tare i canali informativi specializzati da cui sono state ricavate le nostre sintesi: Commissione per la libertà religiosa dell'Alleanza Evangelica Mondiale (<http://www.worldevangelicals.org/commissions/rlc/>) e Porte Aperte (<https://www.porteaperteitalia.org/>).

In **Sudan** è in atto una campagna di molestie nei confronti dei cristiani, con intimidazioni personali e incarcerazione dei leader delle chiese, visti spesso come "agenti assoldati dall'Oc-



cidente". La distensione nelle relazioni internazionali dell'Iran non ha attenuato la preoccupazione per il rispetto dei diritti umani. Continuano con una certa frequenza le esecuzioni, ma anche gli arresti dei cristiani. Se ne sono registrati ben 79

tra maggio e agosto 2016. In **Marocco**, il ministero dell'Istruzione ha inserito nei libri di testo alcuni contenuti che incitano alla violenza contro i non-musulmani. Gli **Emirati Arabi Uniti** hanno annunciato restrizioni per le minoranze, in particolare nel

campo dell'istruzione. Anche in **Israele** molte istituzioni cristiane, soprattutto scolastiche, sono in difficoltà economiche a causa di politiche discriminatorie del governo nei confronti dei cristiani. A causa della guerra, tutta la **Siria** conti-nua ad essere un luogo difficile per la sopravvivenza di chiunque, ma per i cristiani è ancora più pericoloso, a causa delle discriminazioni verso le comunità religiose non riconosciute ufficialmente. Il presidente Assad ha promesso ha assicurato ai cristiani che la nuova Costituzione “eliminerà le discriminazioni nei confronti delle minoranze religiose”, ma al momento non si vedono spiragli di distensione all'orizzonte e l'unica scelta dei cristiani è la fuga. In **Giordania**, re Abdullah ha ribadito l'importanza del-

la presenza cristiana in tutto il Medio Oriente, ma nei fatti persistono ancora discriminazioni, soprattutto verso i credenti provenienti da ambienti musulmani. In **Libano** la convivenza tra cristiani e musulmani è molto critica, soprattutto a seguito di alcuni attentati suicidi in città dove i musulmani so-no in minoranza. In **Iraq**, la proposta di alcuni politici cristiani, di creare aree autonome e più sicure per le minoranze cristiane, non è stata appoggiata da tutti i dirigenti delle chiese. Si può comprendere quindi sia il clima di insicurezza per i cristiani, sia la difficoltà nel trovare una linea comune per ridurre i pericoli per le minoranze cristiane. In **Palestina**, l'instabilità politica e sociale crea forti tensioni e le comunità cristiane di Gaza continuano a diminuire,

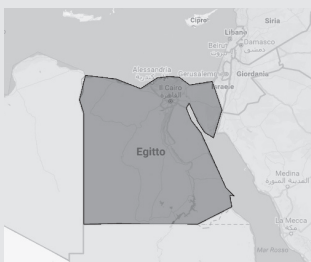
anche attraverso strumenti subdoli di dissuasione nei confronti dei musulmani che diventano cristiani. L'**Arabia Saudita** presenta una situazione pressoché unica al mondo, essendo i 31 milioni di cittadini considerati tutti musulmani. Al loro interno si dividono tra sunniti (85%) e sciiti (15%). Gli unici sauditi di fede cristiana si trovano tra quelli che hanno dovuto lasciare il paese per evitare la pena di morte, ma in diversi modi continuano a subire persecuzioni da parte delle autorità saudite, soprattutto se rifugiati in paesi a maggioranza islamica. Anche in **Algeria** si rilevano severe restrizioni in materia di libertà religiosa. In **Somalia** è impossibile professare la fede cristiana e sta diventando sempre più drammatica anche la situazione dei

somali cristiani esiliati in Kenya, dove l'accoglienza nei loro confronti è sempre più a rischio. Un ritorno forzato nel loro paese significherebbe la morte.

Preghiamo per il Medio Oriente ed il Nord Africa:

- Per la testimonianza dei cristiani, nonostante le discriminazioni, le negazioni della libertà, la prigionia, la tortura e gli abusi sia delle forze di sicurezza dei vari stati, sia dei gruppi estremisti
- Per i cristiani che provengono da ambienti musulmani, che sono maggiormente vittime di abusi da parte delle proprie famiglie e comunità
- Per il riconoscimento ufficiale delle comunità cristiane in tutti i paese della regione;
- Per la pace e la giustizia in tutta la regione.

Focus sull'Egitto



La maggior parte dei 92 milioni di abitanti egiziani è di religione musulmana sunnita. I cristiani si aggirano intorno a 9 milioni e la Chiesa copta ortodossa è la più grande comunità cristiana.

I cristiani hanno tradizionalmente goduto di una buona reputazione nella società egiziana,

avendo anche una rappresentanza garantita in Parlamento. Sono tuttavia controllate le attività che potrebbero essere interpretate come proselitismo. Nonostante alcuni miglioramenti nei regolamenti che disciplinano la costruzione e la ristrutturazione di beni ecclesiastici, le procedure restano onerose e spesso discriminatorie. Dopo i cambiamenti politici del 2011 si sono registrati periodi di maggiore pressione contro i cristiani e chiunque non segua la corrente islamica sunnita. Esistono leggi sulla blasfemia di difficile interpretazione e quindi facilmente

strumentalizzabili a danno delle minoranze.

Le violenze di natura settaria contro i cristiani continuano ad essere perpetrate costantemente, con picchi registrati durante il mese di agosto 2013 e nella primavera del 2016.

Negli ultimi mesi i soprusi, finora pressoché impuniti, sono stati oggetto di attenzione da parte del presidente Al-Sisi, che ha promesso di riparare gli edifici danneggiati. Anche i membri del neoletto parlamento si sono impegnati nel gennaio 2016, con progetti di regolamentazione della costruzione di locali di culto.

Oltre alla dimensione politica, si registrano forti opposizioni di tipo culturale. Le famiglie,

supportate dalla Costituzione, che stabilisce l'Islam come religione di Stato, tendono ad esercitare forti pressioni contro chi osa lasciare l'Islam

Preghiamo per l'Egitto:

- che i cristiani del Paese siano fedeli testimoni della Buona Notizia di Gesù Cristo;
- per la cessazione della violenza settaria contro i cristiani egiziani;
- per i credenti di origine musulmana;
- per le capacità dei cristiani di ricostruire le proprietà danneggiate;
- per la libertà religiosa, la libertà di stampa, e il sistema giudiziario.

Focus sulla Turchia



Il paese vive da tempo nel terrore a causa dei ripetuti attacchi terroristici da parte del cosiddetto “stato islamico” e dei separatisti curdi. A ciò si aggiunge la tensione causata dal fallito colpo di stato del luglio scorso e dalla conseguente caccia all'uomo per individuare e punire i

responsabili. In questa cornice si può comprendere quindi la situazione di paura in cui versano i cittadini ed in particolare le minoranze che non professano la religione musulmana.

Nonostante siano già passati nove anni dall'omicidio di tre cristiani evangelici a Malatya, il ricordo di quella tragedia è ancora molto vivo e rimane un segnale eloquente della situazione dei cristiani in Turchia. Non ci sono leggi che limitano in maniera particolare la libertà religiosa, ma di fatto i cristiani nominali non superano il 2% di tutta la popolazione e vivono in

situazioni spesso difficili, soprattutto se vogliono professare liberamente la propria fede. Il clima sociale che favorì l'assassinio dei tre evangelici non è cambiato in questi anni. Il 29 settembre scorso i responsabili sono stati puniti con l'ergastolo, ma il processo è stato molto lungo ed ostacolato da diversi tentativi di minimizzare l'accaduto.

Pur essendo uno stato laico, è quasi impossibile per i cristiani condurre una vita sociale tranquilla. Le pochissime istituzioni cristiane non riescono ad organizzarsi per svolgere attività che non siano strettamente religiose. Non esistono infatti istituzioni per la formazione dei cristiani, a causa anche di leggi che impedi-

scono la costituzione di scuole o università private. Come spesso succede nei paesi a maggioranza islamica, anche qui vengono esercitate forti pressioni dalla famiglia nei confronti di chi si avvicina al cristianesimo.

Preghiamo per la Turchia:

- Che i cristiani provenienti dall'Islam siano forti nel resistere alle pressioni ed ai ricatti di chi gli è vicino, come familiari ed amici;
- Che venga favorita l'apertura di seminari e scuole di formazione cristiana;
- Che il rispetto della libertà religiosa diventi una prassi concreta in tutto il paese.